



Guida ai Luoghi della Memoria

di in provincia Alessandria

■ L'Alessandrino

Scheda nr. 3

Località: La Cittadella di Alessandria



◦ Alessandria: La Cittadella ed il Tanaro.

Foto di Gianni Giansanti

"La Provincia Vo' Cercando", Ed. Mazzotta (Mi), 2000.



◦ Alessandria: I bastioni della Cittadella e la porta carraia.



◦ Alessandria: Lapide partigiana dell'eccidio della Cittadella.

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino: Autostrada A21 - Uscita Alessandria Ovest. Da Milano A7/A21 - Uscita Alessandria Est. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Alessandria Sud.

□ **Descrizione dei luoghi:** Diversi luoghi in città rievocano episodi della vita di Alessandria nel corso della II Guerra mondiale: i bombardamenti, la Resistenza, l'occupazione tedesca. Particolarmente significativa è la **Cittadella militare**, al cui interno una lapide ricorda i partigiani trucidati tra i suoi bastioni, il 20 febbraio 1945. L'imponente piazzaforte a pianta esagonale, voluta da Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1728, costituisce uno dei più interessanti esempi d'architettura militare europea del Settecento. Nel 1833, fu luogo di detenzione del patriota mazziniano alessandrino Andrea Vochieri, eroe del Risorgimento. Alla porta carraia, un marmo ricorda l'ardore Risorgimentale dell'attivista Guglielmo Ansaldo, che dall'interno della fortezza, il 10 marzo 1821, issò per primo la bandiera tricolore.

Tra l'8 settembre 1943, i militari italiani vi si asserragliarono, per l'estrema resistenza all'assalto nazista. Oggi, all'interno del grande complesso militare, alla Caserma Bellerio, un memoriale ricorda i caduti italiani della campagna d'Africa orientale. Alla Caserma Giletti, una lapide celebra i fanti del 37° Reggimento "Ravenna", protagonista di atti d'eroismo sul fronte del Don, in Russia, durante l'ultimo conflitto mondiale e quelli caduti nella I Guerra Mondiale. In Piazza d'Armi, un monumento celebra la vittoria del 1915-1918.

□ **Che cosa avvenne:** Durante l'occupazione nazista, la Cittadella divenne luogo di detenzione per partigiani, antifascisti e militari, tra questi il comandante partigiano di Giustizia e Libertà, Luciano Scassi "Stefano".



◦ **Alessandria: Ai Martiri della Cittadella.**



◦ **Alessandria: Monumento e lapidi ai fanti del 37° Reggimento "Ravenna".**



◦ **Alessandria: Monumento e lapidi alla Caserma Bellerio.**

L'inverno del 1945 fu assai duro, anche per le brigate partigiane della Val Bormida, piegate da continue azioni di polizia e battenti rastrellamenti. Il 18 febbraio, un gruppo di militi fascisti fece irruzione in un cascinale di Castellazzo Bormida. Forse guidata da una spia, la retata portò nelle carceri fasciste Luciano Scassi, comandante di Divisione G.L. nell'Acquese e fondatore del movimento partigiano d'ispirazione "Giellista" in provincia di Alessandria, legato al Partito d'azione. Ritenuto responsabile, con i suoi uomini, di azioni di guerriglia e di sabotaggio fu tradotto in carcere ad Alessandria, per lui ed altri tre compagni di lotta venne convocato d'urgenza il Tribunale militare che pronunciò la condanna alla pena capitale. Il 20 febbraio, davanti ad uno dei bastioni della Cittadella militare, Luciano Scassi; Amedeo Buscaglia, suo amico fraterno e collaboratore; Ettore Gino "Kappa 13", anch'egli partigiano di G.L. e Pietro Scaramuzza, giovane staffetta e combattente della Brigata "Matteotti - Val Tanaro", vennero trucidati dal plotone di esecuzione. Mentre i loro carnefici caricavano le armi, i condannati intonarono l'Inno di Mameli e caddero gridando «Viva l'Italia!». Scassi, sin dall'aprile 1944, raccolse intorno a sé, nella zona di Bric dei Gorrei, nell'Acquese, una gruppo di circa 20 ribelli. Cresciuto numericamente e consolidata la propria organizzazione, il reparto guidato da "Stefano", assunse, in luglio, il titolo e nome di VIII Divisione G.L. "Braccini".

La Cittadella visse ore drammatiche anche tra l'8 ed il 9 settembre 1943. Nei giorni dell'Armistizio, nella grande fortezza e nelle altre caserme cittadine erano acquartierati reparti del 371° Reggimento Fanteria, del II Reggimento Artiglieria Divisionale, del II Autocentro, oltre ad una Compagnia Sussistenza ed una Sanità. La sera dell'8 settembre, mentre dalla radio risuonava l'annuncio dell'Armistizio, era stata vissuta con giubilo dagli alessandrini, si ricorda la banda militare, schierata in concerto sui bastioni, davanti ai cittadini in festa. Il mattino del 9 settembre, le autocolonne tedesche entravano in città, presidiando punti strategici. Tutto, nel silenzio dei comandi militari italiani. In Cittadella, nonostante l'assenza di ordini, si approntarono alcuni pezzi di artiglieria per opporre resistenza.



◦ **Alessandria:**
Lapide del rifugio Cittadella.

Alla porta carraia fronte Tanaro - San Michele, iniziarono le trattative tra gli ufficiali italiani e quelli nazisti che portarono a convenire un'ora di tregua. Scaduto il termine, i carri armati ed i pezzi pesanti tedeschi fecero fuoco sull'artiglieria italiana, ferendo alcuni soldati, tra questi il sergente Pietro Adorno, colpito a morte. La resa fu immediata, i cancelli della Cittadella si aprirono ed i tedeschi radunarono e disarmarono gli uomini della guarnigione, caricati sui camion, nel volgere di poche ore e condotti alla stazione ferroviaria per la deportazione in Germania. Qualcuno riuscì a fuggire, saltando dagli spalti e gettandosi dai bastioni nell'indifferenza delle guardie nemiche che non reagirono.

All'ombra dei bastioni esterni della grande fortezza, lungo **Via Giordano Bruno**, una lapide ricorda la strage del 5 settembre 1944, quando un furioso bombardamento Alleato sventrò il rifugio antiaereo del **Borgo Cittadella**, ricavato sotto la strada statale, uccidendo 39 civili: uomini, donne, bambini, anziani. Per 20 di loro verrà stilato solo un certificato di morte presunta, per l'impossibilità di una qualsiasi identificazione dei resti.

AA In primo piano

Cronologia Essenziale della Cittadella di Alessandria

Nel **1713**, la città di Alessandria passa sotto dei Savoia e nel 1728, Re Vittorio Amedeo II ordina all'Ingegnere Generale Conte di Exilles, Ignazio Bertola Da Roveda, la progettazione e la costruzione di una nuova Cittadella militare in Alessandria. Da questa data fino al 1798 tutti gli architetti e ingegneri militari Piemontesi lavorarono alla fortificazione della Cittadella.

Tra il settembre 1745 ed il marzo 1746, sconfitto l'esercito di Carlo Emanuele III a Bassignana, il 27 settembre i Francesi isolarono Alessandria, la occuparono e posero il blocco alla Cittadella, dove i difensori pur a prezzo di gravi sacrifici, resistettero sino all'arrivo dell'armata di soccorso del Generale Von Leutron.

Tra maggio e luglio **1799**, gli Austro-Russi accerchiarono le forze Francesi grazie al fatto che la Cittadella, incompleta, non disponeva di batterie in casamatta; i Francesi furono costretti alla resa il terzo giorno di bombardamento.

Il 14 giugno **1800** Alessandria diventa teatro di guerra della storica Battaglia di Marengo. Nel 1805 Napoleone ordina il completamento della Cittadella e l'allargamento delle fortificazioni cittadine. Nel 1814, dopo oltre 15 anni, i Piemontesi riprendono possesso della Cittadella.

Nel **1821**, la guarnigione insorge in seguito ai moti del Marzo di quell'anno. Nel 1833, in Cittadella, viene imprigionato il patriota mazziniano, Andrea Vochieri. Nel periodo 1848-1849, dopo 35 anni si inizia a ripristinare la difesa della città e Cittadella al momento dello scoppio della guerra contro l'Austria. Dal 1855 al 1859, la Cittadella, la cinta urbana ed il campo trincerato sono potenziati e migliorati. Alessandria diventa la principale base dell'esercito Piemontese.

Nel **1859**, in guerra contro l'Austria, ad Alessandria arrivano le truppe Francesi impegnate poi a Montebello. Gli Austriaci non osano avvicinarsi ai cannoni della piazzaforte. Per munire la Cittadella di 100 cannoni, viene indetta dalla "Gazzetta del Popolo" una sottoscrizione nazionale.

Nel **1889**, la Cittadella ed i forti sono radiati dalle fortezze di primo rango e adibiti a magazzini, caserme e sede comando. La Cittadella fu poi sede di vari Reggimenti, tra i quali ricordiamo, nella seconda guerra mondiale, il 37° Fanteria, che con il 38° formava la Brigata Ravenna e partecipò valorosamente alla Campagna di Russia.

Dal **1943** al **1945** fu occupata dai Tedeschi, che la utilizzano anche come luogo di detenzione ed esecuzione dei partigiani. In periodo bellico viene colpita dai bombardamenti Alleati, che distruggono anche un rifugio antiaereo costruito nei bastioni, facendo numerose vittime. Dopo la Liberazione è sede della Feb (Corpo di spedizione Brasiliano in Italia).

Nel dopoguerra è sede del 52° Reggimento Artiglieria Pesante Campale, successivamente del Corpo di Commissariato, con usi logistici e di magazzino; è smilitarizzata negli anni '90, e ne inizia la procedura di formale dismissione dopo la grave alluvione del novembre **1994**, che la danneggia gravemente con oltre 3 metri di acqua e fango.

□ **Nelle vicinanze c'è da vedere:**


Itinerario 1: Giunti nel sobborgo di Spinetta Marengo, con il suo castello sede del museo Napoleonico, seguendo la sp.82, si raggiunge **Piovera** (Vedi scheda Valenza) Oltre l'abitato, imboccata la sp.78, si giunge alla città di **Valenza** (Vedi scheda) e la zona del Parco del Po. In alternativa, rimanendo sulla sp.82, si arriva sino a **Sale**, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone e **Tortona** (Vedi scheda).

Itinerario 2: Lungo la sp.246 si incontra il sobborgo di **Casalbagliano**. Alla periferia dell'abitato, una lapide ricorda Bruno Pasino, comandante partigiano di "Giustizia e Libertà", Medaglia d'Oro al Valore Militare, tra gli organizzatori della Resistenza nella valle del Tanaro. Catturato dai nemici nel corso di un'azione di sabotaggio, venne torturato ed interrogato per 20 giorni nel carcere di Alessandria, senza mai rivelare i nomi dei compagni di lotta. Condotta a Casalbagliano, venne fucilato dai nazifascisti, con altri tre partigiani, al limitare di un bosco, il 30 gennaio 1945. Poco distante, a **Cantalupo Alessandrino**, una lapide commemora Carlo Arlanti, comandante partigiano, morto in combattimento il 25 aprile 1945, dopo aver condotto in salvo sei compagni. Il marmo ricorda anche altri due partigiani locali caduti nella lotta di Liberazione. Ritornando sulla provinciale per Oviglio, in direzione di Nizza Monferrato, si raggiunge **Bergamasco** (Vedi scheda).

Itinerario 3: Superato il fiume Tanaro, allo storico ponte Cittadella, si incontra la ss.31 che conduce a **Casale Monferrato** (Vedi scheda), alle colline del Monferrato Casalese ed alla Val Cerrina.

i Informazioni:

- Comune di Alessandria, Piazza della Libertà 1, Ufficio relazioni con il pubblico, Tel.0131.202414, Fax.0131.202413, www.comune.alessandria.it
- I.a.t. Alessandria, Via Gagliaudo 2, Tel./Fax.0131.234794
- Alexala, Piazza Santa Maria di Castello14, Alessandria, Tel.0131.2888095, Fax.0131.220546, www.alexala.it
- Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, Via Dei Guasco 49, 0131.443861, www.isral.it

 Bibliografia: 1. William Valsesia, *La provincia di Alessandria nella Resistenza*, Dell'orso, Alessandria, 1981. 2. Giampaolo Pansa, *Guerra partigiana tra Genova e il Po*, Laterza, Roma, 1998. 3. Aldo Perosino, *Gli Ebrei di Alessandria. Una storia di cinquecento anni*, Le Mani-Isral, Recco 2003. 4. Cesare Manganelli, *Libro d'onore della Resistenza. Partigiani, Patrioti e Benemeriti di Alessandria*, Isral, Edizioni Falsopiano, Alessandria, 2007.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

